



PALAZZO TENTORIO – LE FAMIGLIE

LA FAMIGLIA TENTORIO

La famiglia Tentorio, originaria, secondo alcuni dati araldici, della zona di Monza, si affacciò nel panorama economico lombardo verso la metà del 1600. La storia della famiglia e delle grandi ricchezze che riuscì ad accumulare nel giro di pochi anni può essere ricostruita attraverso documenti depositati presso l'Archivio Civico milanese. Risulta da tali documenti che verso la metà del 1600 l'industria della lana milanese, fino a quel momento cardine dell'economia locale, andò incontro ad un periodo di forte crisi da cui non seppe più riemergere. Tra le cause più importanti di questa decadenza, la consulta del Senato di Milano nel 1662 individuò "l'aver permesso ai negozianti di Canzo di fabbricare panni simili a quelli di Milano, di qualità inferiore, ma più facili ad esitarsi pel minor prezzo": il disinvolto protagonista di questo commercio ai danni dei milanesi altri non era che Carlo Tentorio che, aperta una fabbrica di panni a Canzo nel 1649 "spacchiava li suoi drappi come milanesi senza contrassegno e senza pagare li dazi camerali". Il Tentorio, in parole povere, non pagava le tasse e, nonostante le infinite cause intentategli dai milanesi, continuò a non pagarle; si era inserito, traendone evidente vantaggio, nel vuoto amministrativo e giuridico che, come abbiamo visto, caratterizzava il dominio spagnolo a Milano. Avviate in questo modo un po' spregiudicato le fortune della famiglia, i Tentorio misero salde radici a Canzo acquistando dagli "agiati Riboldi", il 16 giugno 1706, una casa d'abitazione con pertinenze costituite da orti, giardini e altri fabbricati: la casa descritta è palazzo Tentorio.

Durante tutto il 1700 la famiglia lasciò una chiara impronta della sua presenza a Canzo soprattutto per la generosità con la quale contribuì alla costruzione della Chiesa Parrocchiale, consacrata il 3 Giugno 1752; con questa iniziativa onorava peraltro la memoria di un suo membro, don Aurelio Tentorio, che fu parroco dal 1622 al 1650. Una lapide datata 1777 murata nella parte interna della facciata ricorda ai posteri che la chiesa fu costruita e decorata in fasi successive con l'aiuto di vari membri della famiglia Tentorio: innalzata con il contributo di Carlo, fu arricchita degli altari dedicati alla Vergine, a San Bernardo e a Sant'Antonio da Giovan Pietro e dell'altare del Crocifisso da Giovan Battista. Mentre il Crocifisso ligneo è di epoca precedente (fu citato da san Carlo nella sua visita del 1574), le statue degli altari furono realizzate fra il 1761 e il 1767 da Elia Vincenzo Buzzi, lo scultore che in quegli stessi anni lavorava alle più importanti statue del Duomo di Milano.

Nel 1777 Pietro Tentorio ottenne per decreto il riconoscimento dell'"antica" nobiltà della famiglia e la delineazione dell'arma: da quel momento divenne don Pietro Tentorio. L'atto venne registrato dal tribunale araldico di Milano istituito da Maria Teresa, che si faceva pagare per concedere il permesso di accedere alla casta dei nobili: il semplice "don" costava 500 fiorini, il più elevato "marchese" 2000.

I Tentorio mantennero la proprietà del Palazzo per oltre un secolo: il 15 Settembre 1828, lo stabile e le sue pertinenze furono acquistate dai fratelli Giovanni Maria, Benedetto e Venanzio Gavazzi.

LA FAMIGLIA GAVAZZI

La presenza a Canzo dei Gavazzi è documentata già nel 1600: un elenco dei capi-fuoco (capifamiglia) stilato nel 1602 riporta infatti molti uomini di questa famiglia, senza considerare che il "pubblico messo di Milano, abitante nel luogo di Canzo" era Battista de Gavazzi, figlio del fu Giacomo.

Famiglia di imprenditori con un ramo insediatosi a Valmadrera dove sviluppò l'industria serica, si imparentò con i Verza quando la figlia di Carlo Verza, Luigia, sposò Giuseppe Antonio Gavazzi.

Ad acquistare nel 1828 palazzo Tentorio e le sue pertinenze furono, come abbiamo visto, tre fratelli; nel 1835, il 14 Gennaio, la proprietà passò in buona parte ai successori dei primi acquirenti, mentre il 12 Luglio 1836 l'intero comparto fu acquisito da Giovanni Battista Gavazzi, figlio di quel Giovanni Maria che otto anni prima, con altri due fratelli, acquisì il palazzo. Il nuovo proprietario, che sposò sua cugina Emilia, si assicurò la casa a Canzo ma fra il 1836 ed il 1838 costruì un palazzo signorile in via Montenapoleone: la residenza a Milano costituiva del resto un elemento fondamentale per lo sviluppo di ogni attività imprenditoriale sul territorio lombardo. Tre anni dopo l'acquisizione completa della proprietà Tentorio, Giovanni Battista si distinse in Canzo per un'azione di grande rilievo e pubblica utilità: la fondazione dell'Ospedale, ubicato a lato della chiesa di San Francesco, onorando in tal modo una volontà del defunto prevosto don Angelo Sala e "assecondando i desideri del vivente di lui padre sig. Giovanni Maria e delli di lui zii ora defunti sig. Benedetto e Venanzio Gavazzi".



Di Benedetto Gavazzi e delle figlie Emilia e Teresa conosciamo le sembianze, fedelmente ritratte dal pittore canzese Carlo Gerosa.

La famiglia tenne palazzo Tentorio per circa sessant'anni e la proprietà, in questo lasso di tempo, passò dapprima ad Emilia Gavazzi, vedova di Giovanni Battista, quindi alla nuora Giulia Restelli ved. Gavazzi, quale rappresentante delle figlie minorenni Emilia ed Angela. Sarà proprio Giulia Restelli Gavazzi, il 10 Aprile 1889, a confermare per lettera al sindaco

di Canzo Ercole Arcellazzi la cessione della casa ex-Tentorio per la quota di lire ventiduemila: pochi giorni prima, esattamente il 7 di Aprile, il consiglio comunale di Canzo aveva autorizzato il sindaco a procedere nelle trattative al fine di acquisire lo stabile per alloggiarvi la scuola, "causa l'insufficienza dei locali della scuola attuale". Per accordo delle parti, e secondo tradizione, il pagamento del prezzo, da cui il godimento dello stabile, avrebbe avuto luogo l'11 Novembre 1889, giorno di san Martino.

Il giorno 9 Giugno 1889 il consiglio comunale fu chiamato ad esprimersi circa l'acquisto della casa degli eredi di Giovanni Gavazzi: vista la regolarità del contratto preliminare il consiglio approvò.

Nei mesi successivi l'amministrazione comunale perfezionò la pratica acquisendo tutti i necessari documenti e trasmettendoli alla Sotto Prefettura di Lecco, competente allora per territorio, per la necessaria approvazione. Dai documenti risulta che il complesso venduto al Comune si trova incluso nel lotto C, indicato come casa Tentoria civile e colonica – valore 40 mila lire. Questo lotto ha annesso un grande giardino con frutteto e limonaia con due piccoli orti e locali affittati (una bottega, sei locali, nove locali piccoli, quindici locali con orto). Questo lotto ha un bel giardinetto davanti alla casa, a piano terreno dodici locali comprese tre grandi sale, quindici locali al primo piano, dodici al secondo, due cantine e cassine. Si trovano inoltre (nei documenti n.d.r.) i ricavi d'affitto per la ghiacciaia, l'uso a granaio di quattro locali, l'uso di otto locali rustici a servizio dell'azienda ed il ricavo annuo della pesa pubblica.

La porzione di lotto non acquisita dal Comune venne frazionata e venduta ad altri acquirenti: alcuni eredi sono tuttora proprietari.

Da parte del Corpo Reale del genio Civile di Como, in data 21 Luglio 1889, fu approvata la perizia compilata dall'ing. Lodovico Arcellazzi in relazione alle caratteristiche dei locali da adibire ad uso scuole ed ufficio Municipale; sulla scorta di questa perizia, il 15 Agosto 1889 la Giunta Provinciale di Lecco approvò in via definitiva l'acquisto da parte del Comune di Canzo di una casa per la scuola.



*Emilia e Teresa
GAVAZZI*



Carlo Gerosa (1845) Ritratto di Luigia Verza Gavazzi

Luigia Verza (1784-1866) figlia di Carlo e Giovanna Sormani, sposò Giuseppe Antonio Gavazzi (1768-1835)